

HA RACCOLTO L'EREDITÀ DI MANTERO

I 300 mila di Rossello

«Sempre accolto tutti»

Il primario di Chirurgia della mano lascia e va in pensione
 Il pensiero ai suoi pazienti: «Ho risposto a chi aveva bisogno»

Luisa Barberis / SAVONA

Sfoggia la tesi di laurea scritta a macchina nel 1982 e pensa ai 300 mila pazienti incontrati negli anni.

Per Mario Igor Rossello, il primario del reparto di Chirurgia della mano del San Paolo di Savona, domani è l'ultimo giorno.

Il noto chirurgo va in pensione dopo aver guidato dal 2001 e per ben vent'anni consecutivi il Centro regionale di Savona, creato nel 1995 dal pioniere della specialità Renzo Mantero, e che oggi è una delle eccellenze della sanità ligure e italiana.

«Tutto è iniziato nel 1979 – racconta Rossello – ero ancora all'università, decisi di seguire Mantero e maturare esperienza sul campo in una specialità che era all'inizio. Era un uomo carismatico, criptico e intelligentissimo. Non era facile capirlo e aveva un caratteraccio, esattamente come mio padre, ma per questo io ero già abi-



Il primario Mario Igor Rossello nel suo studio

tuato. Vado in pensione convinto di aver onorato quella fiducia che mi aveva accordato». Rossello continuerà a lavorare come libero professionista in clinica, non esclude una collaborazione con l'Asl.

Intanto ha scritto un libro «Il sapere della mano, dalla Medicina all'Art» in cui racconta la storia del centro savonese. «Vede dottore, io con questa mano ci lavoro», è la frase

che il medico si è sentito ripetere centinaia di volte. A 25 anni, proprio grazie alla gavetta con Mantero, Rossello era già un chirurgo esperto. Sotto ai suoi ferri sono passati personaggi famosi, sportivi affermati, casalinghe e lavoratori che si sono infortunati nelle circostanze più disparate. Uno su tutti: il caso del pilota di Formula Uno Robert Kubica, a cui l'équipe di Rossello ha rico-

struito la mano, dopo un incidente avvenuto mentre stava gareggiando al rally di Andorra.

«Da allora siamo amici – confida Rossello – una volta mi ha invitato a un Gran premio in Spagna: i suoi tifosi mi avevano riservato uno striscione con la scritta “grazie dottore”. Mi sono commosso. A Savona abbiamo sempre accolto tutti, è il nostro orgoglio, e ogni intervento è un successo collettivo: in sala c'è un gruppo e si è creata una squadra che lavora bene». Il congedo per Rossello è l'occasione per levarsi sassolini dalle scarpe: «In questi anni la sirena del privato ha portato via tantissimi primari dagli ospedali. A Pietra è sparita una generazione di ortopedici. Ora negli ospedali ci sono i sessantenni come me, che vanno in pensione, e i giovani. Qualcuno dovrebbe farsi delle domande. Io ho sempre resistito, ma ci sono stati periodi duri, in passato hanno cercato persino di chiuderci. Siamo ancora qui e lascio con l'orgoglio di aver sempre risposto a chi ne aveva bisogno. È la forza del pubblico e delle grandi scuole come questa della Chirurgia della mano: il centro ha una casistica tale da garantire sicurezza nell'affrontare ogni situazione. C'è ancora tanto da fare: il Covid ha rallentato l'attività di un anno e mezzo, ora abbiamo duemila persone in lista d'attesa. Bisogna trovare soluzioni nuove, sfruttando al meglio le strutture che ci sono. Ci vogliono risorse». —